

## L'attentato di Mosca e il dilagare dei venti di guerra

Tutti i Governi e i media occidentali si sono affrettati a sostenere e confermare la versione che è stata l'organizzazione fondamentalista islamica ISIS a eseguire l'orribile attentato di Mosca e ha respinto come infondate le tesi dei servizi di sicurezza russi e dello stesso presidente Putin secondo cui dietro l'attentato ci sarebbe il servizio segreto ucraino GUR in collegamento con la CIA statunitense e il servizio segreto inglese MI6. Sono state citate misteriose fonti anonime del Cremlino che smentirebbero il coinvolgimento ucraino e occidentale e si è persino preso spunto da una frase del presidente bielorusso Lukashenko che in realtà non smentiva nulla.

I quattro terroristi arrestati, rei confessi, provengono dal Tagikistan, Stato musulmano dell'Asia centrale confinante con l'Afghanistan, e i loro complici provengono in buona parte anche essi da aree e Stati di prevalente fede musulmana.

Tuttavia la rivendicazione dell'ISIS non esclude affatto il coinvolgimento di servizi segreti e ambienti occidentali ed ucraini. In particolare gli USA si sono sempre serviti di organizzazioni di fondamentalisti islamici e mercenari provenienti da aree musulmane per destabilizzare Stati considerati ostili ai loro interessi. Il gioco è simile a quello usato in Italia nel secolo scorso di utilizzare manovalanza fascista per compiere attentati nell'ambito di una strategia del terrore tesa a colpire la sinistra.

Molti ricordano il ruolo giocato da Al Qaida, diretta da un certo Bin Laden, per destabilizzare il Governo di sinistra in Afghanistan e combattere i Sovietici accorsi in suo aiuto. Allora Bin Laden era ufficialmente sul libro paga della CIA, prima di rivoltarsi contro i suoi stessi protettori e diventare il nemico pubblico numero uno. I più informati si ricorderanno anche delle foto che ritraevano l'importante senatore statunitense McCain, inviato in missione in Medio Oriente, che lo ritraevano in cordiali colloqui con i capi dell'ISIS e di altri capi di organizzazioni terroristiche siriane come Al Nusra. In quel caso queste organizzazioni avevano il compito di destabilizzare il Governo laico e socialista del presidente Assad in Siria. Ed infatti subito iniziarono

sanguinosi attentati e attacchi a Damasco. La stessa operazione è stata fatta in Libia armando fanatici islamisti per abbattere il Governo laico di Gheddafi con l'aiuto dei bombardamenti della NATO. Recentemente è stata segnalata la presenza di esponenti e gruppi fondamentalisti siriani e ceceni in Ucraina, dove combattono dalla parte del Governo di Kiyv.

Più recentemente nel massimo momento di tensione tra l'Iran, Israele e USA, a guerra di Gaza già iniziata, ecco che ricompare l'ISIS con un grande attentato a Kerman in Iran. L'attentato di Mosca è avvenuto in concomitanza di un grande aumento di tensione tra Russia e NATO e subito dopo la prevista schiacciante vittoria elettorale di Putin. Anzi probabilmente l'attentato doveva avvenire anche prima in concomitanza con il concerto di un famoso cantante sostenitore di Putin, ma poi è stato rimandato ad un giorno più tranquillo con più ridotte misure di sicurezza. Il minimo che si possa dire è che gli attentati dell'ISIS sono sempre molto tempestivi. Inquietante il fatto che già nella notte tra 7 e 8 marzo le ambasciate statunitense e britannica avevano preannunciato attentati, invitando i connazionali a non frequentare luoghi pubblici, ed in particolare sale da concerto.

In parallelo a questi tentativi di destabilizzazione (attuati anche con contemporanei attacchi da terra e missilistici sul territorio russo), si è scatenata la foga guerrafondaia dei rappresentanti dell'Unione Europea, Ursula Von der Leyen, Borrell, Michel che parlano di prepararsi alla guerra e aumentare l'invio di armi all'Ucraina, mentre Macron parla addirittura di inviare truppe e i circoli guerrafondai tedeschi spingono per inviare missili a lunga gittata in grado di colpire Mosca.

Venti di guerra provengono anche dall'altro scacchiere di crisi, dove gli Israeliani non si limitano a bombardare ospedali e civili a Gaza e negare l'accesso dei generi di prima necessità per portarli alla fame e alle malattie in un crescendo genocida, ma bombardano anche ripetutamente in Siria spingendosi fino ad Aleppo. La Russia ha fatto sapere che ciò è inammissibile, e quindi le due guerre rischiano di fondersi. I venti di guerra infuriano e bisogna ringraziare il sangue freddo di Putin se finora la crisi non ha superato il limite, ma l'olocausto nucleare è sempre dietro l'angolo.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

# Conoscenza, Scienza, Filosofia: L'importanza dell'esperienza e dei fatti certi nella ricerca della verità

di Vincenzo Brandi

(questo articolo è liberamente tratto dal libro “Conoscenza, Scienza e Filosofia” di V. Brandi, 2020)

Nella presentazione all'inizio di questo libro abbiamo visto come la parola “**Scienza**” provenga dal verbo latino “**scio**” che significa “**conoscere**”. La Scienza è quindi derivata direttamente dalla conoscenza comune di tutti i giorni, che serve a capire il mondo che ci circonda, per poterlo affrontare e per regolarci su quale debba essere il nostro comportamento. La differenza consiste nel fatto che la Scienza è più precisa e profonda; ha sviluppato metodi di conoscenza specifici e sofisticati, e regole, che dovrebbero indicarci con chiarezza quale sia la realtà che esiste fuori di noi, ed anche dentro a noi, come nella Medicina e lo studio del cervello.

Lo stesso discorso può farsi per la parola “**Filosofia**”, che proviene da due parole in uso nel Greco antico: “**filo**”, che significa “**amare**”, e “**sofia**”, che significa “**sapere, conoscenza**”. La Filosofia è quindi letteralmente “**amore per la conoscenza**”. Differisce dalla conoscenza comune solo perché si interessa dei principi generali entro cui inquadrare la conoscenza, dei metodi della conoscenza, delle regole generali di comportamento individuali e sociali che ne conseguono. Ma non bisogna lasciarsi intimidire dalle elucubrazioni spesso incomprensibili e cavillose di certi filosofi. Ciascuna persona umana che deve orientarsi nella vita, o che semplicemente esprime le proprie opinioni, esprime una sua filosofia con cui inquadrare la realtà, per quanto rozza e semplicistica possa essere.

Il primo passo della conoscenza è l'esperienza, cioè sono i dati ed i fatti della Natura e della vita che apprendiamo attraverso i sensi con l'osservazione della realtà intorno a noi e dentro di noi, sulla cui esistenza non possiamo avere dubbi (come quei filosofi “idealisti”, che ci dicono che è tutta un'illusione,). Tutti i filosofi realisti, materialisti ed “empiristi” (che credono cioè nell'esistenza di una realtà oggettiva indipendente da noi e si basano sull'esperienza) presenti già nell'antica Grecia, hanno sottolineato l'importanza di questo metodo sperimentale condiviso anche dalla maggior parte degli scienziati. Dai dati dell'esperienza possiamo poi risalire, con il ragionamento, l'immaginazione, ed attraverso processi di astrazione di cui il nostro cervello è capace, a concetti ed idee generali che certamente non esistevano prima nella nostra mente (né da nessuna altra parte).

Il metodo sperimentale non riguarda solo la conoscenza scientifica, ma innanzitutto la vita di tutti i giorni. Ci insegna come si usano le mani ed il cervello, come si fa l'amore o ci si rapporta con gli altri. Il neonato ha una percezione confusa della realtà; ancora non ha imparato ad usare correttamente i suoi sensi, ed a ragionare su ciò che percepisce. Nel bel film del 1974 di **Werner Herzog**, “**L'Enigma di Kaspar Hauser**”, si parlava del caso realmente accaduto di un giovane – comparso improvvisamente nel 1829 – che era sempre vissuto chiuso al buio in una stanzetta. Il giovane non si era fatta un'idea della profondità dello spazio tridimensionale e della prospettiva, per cui riteneva che il dottore che lo aveva adottato fosse più alto di una grande torre lontana che ai suoi occhi appariva più piccola.

Nel '700 due celebri illuministi francesi, che volevano portare i “lumi” della ragione alle masse, il biologo **Buffon** ed il filosofo **Condillac**, concepirono una curiosa allegoria in cui, ad una statua inizialmente priva di sensi, venivano progressivamente forniti i 5 sensi e le veniva insegnato come

, usarli. Il metodo sperimentale e la Scienza sperimentale, sono imperfetti e possono trarci in inganno, ma sono gli unici strumenti che abbiamo a disposizione, a meno che non ci vogliamo affidare a testi sacri o profetici, o teorie fantasiose prive di riscontri sperimentali.

Lo scienziato e filosofo berlinese **Reichenbach** affermava che “tutto ciò che sappiamo del mondo è tratto dall'esperienza”. Il grande astronomo statunitense **Hubble** diceva che “l'uomo, attrezzato con i suoi 5 sensi, esplora l'Universo. E questo lo chiamiamo avventura della Scienza”. Il grande matematico di fine '800 **Poincaré** - che fu anche un valente epistemologo, cioè un filosofo della scienza – è noto per le sue posizioni realiste, che lo caratterizzarono come fiero avversario della deriva spiritualista ed irrazionalista dilagante nella Francia di fine '800, e che lo portarono ad affermare che “**l'esperienza è l'unica fonte della verità: solo essa può insegnarci qualcosa di nuovo, solo essa può darci certezza**”. Affermava che il fatto bruto è il fenomeno osservato, la Scienza è la sua interpretazione. Il sovietico **Pyotr Kapitza** (Nobel nel 1978 per gli studi sull'Elio liquido e la fisica alle basse temperature) diceva che separare la teoria dalla pratica, e dal lavoro sperimentale, pregiudica principalmente la teoria stessa”.

Il metodo di ricerca e conoscenza – sia comune che scientifica - basato sui fatti accertati è quello che più ti avvicina alla verità. Il grande fisico austriaco **Ludwig Boltzmann** sosteneva che la Scienza Fisica, basata sull'esplorazione razionale del mondo esterno, è “**ricerca della verità**”. Parlare di conoscenza e Scienza come ricerca della verità, serve soprattutto oggi anche nella vita reale in cui siamo subissati da “fake news” (notizie false e manipolate) da parte dei media, dove - ad esempio - le guerre di aggressione diventano “interventi umanitari” per eliminare “feroci dittatori”, e diventa normale produrre armi e mantenere quasi sotto casa enormi arsenali di bombe atomiche per difenderci da presunti terribili nemici.

Ovviamente l'educazione all'utilizzo dei nostri sensi, e la capacità di ragionare sulle nostre sensazioni, non è un fatto individuale. Ci vorrebbero centinaia di vite per compiere questo percorso individualmente. Molto apprendiamo da genitori, amici, conoscenti. Fondamentale è l'istruzione, che possiamo considerare come la trasmissione dell'esperienza accumulata da tutte le generazioni precedenti. Non a caso uno dei punti fondamentali dei programmi “illuministi” del '700 era l'istruzione pubblica per tutti. In Francia se ne fece sostenitore il filosofo rivoluzionario **Condorcet**. In Italia ricordiamo il napoletano **Filangieri**, esponente insieme a **Genovesi** e **Galiani** dell'Illuminismo napoletano. Gli esponenti dell'altro grande centro illuminista italiano, Milano, come **Cesare Beccaria** ed i **fratelli Verri** (N. 63), erano su posizioni analoghe. Curiosa e sbagliata appare a questo proposito la posizione proto-romantica di **Rousseau**, che era contrario alla Scienza e all'istruzione pubblica.

In conclusione bisogna respingere tutti i metodi e gli atteggiamenti filosofici e mentali sbagliati che ostacolano lo sviluppo della conoscenza e della Scienza sperimentale: idealismo filosofico; uso improprio della matematica e della logica pura, convenzionalismo scientifico, pragmatismo, irrazionalismo di tipo mistico-religioso o nichilistico. Tra mille difficoltà e contraddizioni la Scienza avanza, anche se la conoscenza finale di tutta la realtà non potrà probabilmente mai essere raggiunta. Ma dobbiamo farcene una ragione: questa è l'unica forma valida di conoscenza che abbiamo.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Questioni della Scienza  
a cura di A. Martocchia

Gli articoli del Prof. Andrea Martocchia sono sospesi per impegni straordinari sopraggiunti.

Manlio Dinucci: "Il mondo è sull'orlo della catastrofe"

Manlio Dinucci: "Il mondo è sull'orlo dell...



Manlio Dinucci analizza la pericolosa escalation verbale degli ultimi giorni che lascia intravedere un possibile allargamento del conflitto. "Troppi irresponsabili nei posti di comando"

La campagna diffamatoria per il discorso degli Oscar dimostra che mentire per Israele giova alla carriera



Il discorso di ringraziamento del regista Jonathan Glazer è diventato virale. Ma i leader della comunità ebraica sanno che non ci sarà alcun danno professionale per aver travisato le sue parole.

Fonte. [English version](#) - Di Jonathan Cook – 12 marzo 2024

Il regista Jonathan Glazer ha sollevato un vespaio con il suo discorso di ringraziamento questa settimana, dopo aver ricevuto un Oscar per La Zona Di Interesse, un film sulla famiglia del comandante nazista del campo di Auschwitz che vive pacificamente all'interno di un giardino recintato, all'ombra degli orrori perpetrati proprio dall'altra parte del muro.

Glazer sostiene che lo scopo del film non è semplicemente quello di portare a casa una lezione di storia. Si tratta di “non dire: Guarda cosa fecero allora.

Piuttosto, Guarda cosa stiamo facendo oggi”.

Non potrebbe esserci sintesi più concisa della differenza tra l'impulso morale universale riscontrato negli ebrei come Glazer, e l'impulso sionista particolarista riscontrato nelle persone che affermano rumorosamente di parlare a nome della comunità ebraica, e le cui voci vengono prontamente amplificate dalle istituzioni occidentali.

Il primo gruppo dice: “Mai Più”. Il secondo gruppo grida: “Mai Più, a meno che non serva gli interessi di Israele”.

E dato il desiderio decennale di Israele di espropriare i palestinesi della loro intera Patria, quel secondo “Mai Più” è tanto buono quanto inutile. I palestinesi sono sempre stati in pericolo di cancellazione, non solo territorialmente, come accadde nel 1948 e nel 1967, ma esistenzialmente, come sta accadendo ora, da parte di uno Stato che si dichiara ingannevolmente ebraico.

L'etica universale messa da parte

Il presupposto di molti era che l'Occidente non avrebbe mai tollerato un altro Genocidio condotto in suo nome.

Quanto era azzardata quella certezza. L'Occidente sta armando e finanziando il Genocidio di Gaza e fornendo copertura diplomatica alle Nazioni Unite. Il suo impegno nell'aiutare Israele a compiere massacri di massa è tale che molti Stati occidentali hanno congelato i loro finanziamenti all'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite UNRWA, che è specificamente incaricata di sfamare e sostenere i palestinesi di Gaza.

Gli osservatori hanno sottovalutato quanto le cose fossero cambiate. Per molti decenni, un'etica universale che si ispirava alle lezioni dell'Olocausto, e si è consolidata nel Diritto Internazionale, è stata intenzionalmente indebolita, messa da parte e sostituita da una “etica” sionista particolarista.

Questo riaggiustamento è avvenuto con la connivenza attiva delle potenze occidentali, che non avevano alcun interesse a promuovere gli insegnamenti universali della storia recente. Per ragioni di interesse personale, preferivano l'agenda particolarista del sionismo. Si adattava facilmente all'insistenza dell'Occidente affinché i suoi privilegi continuassero: il diritto di fare guerre e rubare le risorse altrui, la capacità di calpestare le popolazioni native e il potere di distruggere il pianeta e altre specie.

Ideologia per i tempi bui

In realtà, il sionismo non si è mai concentrato su Israele. Si tratta di un'ideologia molto più ampia, radicata nella tradizione occidentale e fatta su misura per i tempi bui in cui stiamo entrando, in cui il collasso dei sistemi, delle economie, della stabilità climatica e dell'autorità pone nuove sfide alle istituzioni occidentali.

Il sionismo iniziò come dottrina cristiana secoli fa e fiorì in epoca vittoriana tra i politici britannici. Considera gli ebrei principalmente come un veicolo per promuovere una brutale redenzione della fine dei tempi in cui saranno loro le principali vittime sacrificali.

Anche se oggi in modo meno evidente, il Sionismo Cristiano modella ancora il sistema in cui operano i politici di oggi, come testimonia il gran numero di “Amici di Israele” in entrambi i principali partiti. Il Sionismo Cristiano è anche la visione autoproclamata di molte decine di milioni di evangelici di destra negli Stati Uniti e altrove.

Sia nelle sue incarnazioni cristiane che in quelle ebraiche, il sionismo è sempre stato una dottrina del “potere della ragione”, della “legge della giungla”, che attingeva alle idee in stile Antico Testamento di scelta, scopo divino e razionalizzazioni della violenza e della ferocia. Si adatta fin troppo bene allo sterminio dei palestinesi a Gaza.

Nessuna remore o vergogna

I leader e gli influencer ebrei in Occidente che sostengono di più, e non di meno, il Genocidio a Gaza non temono né disonore né vergogna. Non vengono emarginati per aver incoraggiato le politiche che finora hanno comportato il massacro, la mutilazione e reso orfani almeno 100.000 bambini palestinesi. Perché? Perché stanno articolando una versione di un'ideologia incentrata su Israele che si adatta perfettamente alla visione del mondo delle istituzioni occidentali.

Per questo motivo, gli influencer ebrei non hanno perso tempo a lavorare per diffamare Glazer come un ebreo che odia se stesso travisando il suo discorso, letteralmente modificando le parti che non si adattavano alla loro agenda particolarista e anti-universale.

Riferendosi alle vittime sia del 7 ottobre che dell'attacco israeliano a Gaza, Glazer ha detto al pubblico degli Oscar: “In questo momento siamo qui come uomini che rifiutano la loro ebraicità e che il cui l'Olocausto viene abusato da un'Occupazione che ha portato al conflitto così tante persone innocenti”.

Si era espressamente opposto al fatto che la sua ebraicità venisse utilizzata come arma a sostegno di un Genocidio. Si distingueva da molti leader e influencer della comunità ebraica che hanno utilizzato la propria ebraicità come arma per giustificare la violenza contro i civili. Ci stava ricordando che la lezione dell'Olocausto è che le ideologie non devono mai prevalere sulla nostra umanità, non devono mai essere usate per razionalizzare il male.

Tutto ciò rappresenta un'enorme minaccia per coloro che, nella comunità ebraica, per anni hanno utilizzato la propria ebraicità come arma per fini politici, al servizio di Israele e del suo progetto decennale di rimuovere il popolo palestinese dalla sua Patria storica.

...segue ./.



Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

*Segue da Pag.35: La campagna diffamatoria per il discorso degli Oscar dimostra che mentire per Israele giova alla carriera*

### Il vero marciume morale

In un momento di puro delirio, ad esempio, il Rabbino Shmuley Boteach, soprannominato dai media “il rabbino più famoso d’America”, ha criticato Glazer per aver denunciato il presunto “abuso dell’Olocausto” e per aver banalizzato “la memoria dei 6 milioni di vittime attraverso le quali ha trovato la gloria di Hollywood”.

Apparentemente Boteach non riesce a capire che è lui, non Glazer, a sfruttare l’Olocausto, nel suo caso, per decenni al servizio della protezione di Israele da ogni critica, anche adesso che sta commettendo un Genocidio.

Nel frattempo, Batya Ungar-Sargon, opinionista ed editrice di Newsweek, ha rotto con tutte le norme giornalistiche per travisare completamente il discorso di Glazer, accusandolo di “marciume morale” per aver presumibilmente rinnegato la sua ebraicità. Piuttosto, come ha detto fin troppo chiaramente, stava rifiutando il modo in cui la sua ebraicità e l’Olocausto venivano abusati dagli apologeti del Genocidio come Ungar-Sargon per promuovere un programma ideologico violento.

La direttrice di Newsweek sa che il discorso di Glazer è stato il momento più ascoltato e discusso degli Oscar. Sono pochi coloro che hanno letto il commento viziato di Ungar-Sargon su Twitter al riguardo e non hanno piuttosto sentito di persona ciò che Glazer ha detto nel suo discorso.

Mentire sulle sue osservazioni avrebbe dovuto essere un atto di autolesionismo professionale. Avrebbe dovuto essere una macchia sulla sua credibilità giornalistica. Eppure Ungar-Sargon era orgogliosa del suo tweet, anche se ha ricevuto l’umiliante nota a piè di pagina “aggiunta dai lettori” su X che smascherava il suo inganno.

Lo ha fatto perché quel tweet è il suo biglietto da visita. Non la dichiarazione di una giornalista talentuosa o attenta, ma qualcosa di molto più utile: una persona che farà tutto il necessario per fare carriera. Come Shmuley, stava delirando, nel suo caso, con l’accusa di “marciume morale”. Stava mettendo a nudo il fatto che le manca una bussola morale e che è disposta a fare tutto il necessario per promuovere gli interessi dell’istituzione che serve.

Come coloro che hanno mentito sulle armi di distruzione di massa in Iraq, non ci sarà alcun prezzo da pagare per questi fallimenti fin troppo visibili, o per aver promosso una catastrofe per un popolo le cui vite e il cui destino non hanno alcuna importanza per l’Occidente.

Shmuley e Ungar-Sargon sono determinati a rafforzare il giardino recintato, proteggendoci dalla sofferenza e dal terrore inflitti dall’Occidente appena fuori dalla vista.

Questi ruffiani, ipocriti e ciarlatani devono essere svergognati ed esiliati. Dobbiamo invece ascoltare quelli come Glazer che cercano di abbattere il muro per mostrarci la realtà al di là di esso.

Jonathan Cook è vincitore del Premio Speciale Martha Gellhorn per il giornalismo. I suoi libri includono “Israele e lo Scontro di Civiltà: Iraq, Iran e il Piano per Ricostruire il Medio Oriente” (Pluto Press) e “Palestina Scomparsa: Gli Esperimenti di Israele Nella Disperazione Umana” (Zed Books).

Traduzione: Beniamino Rocchetto – Invictapalestina.org

## "Slava Ukraini". Deturpato l'omaggio a Luana d'Orazio: perché Jorit fa così paura?

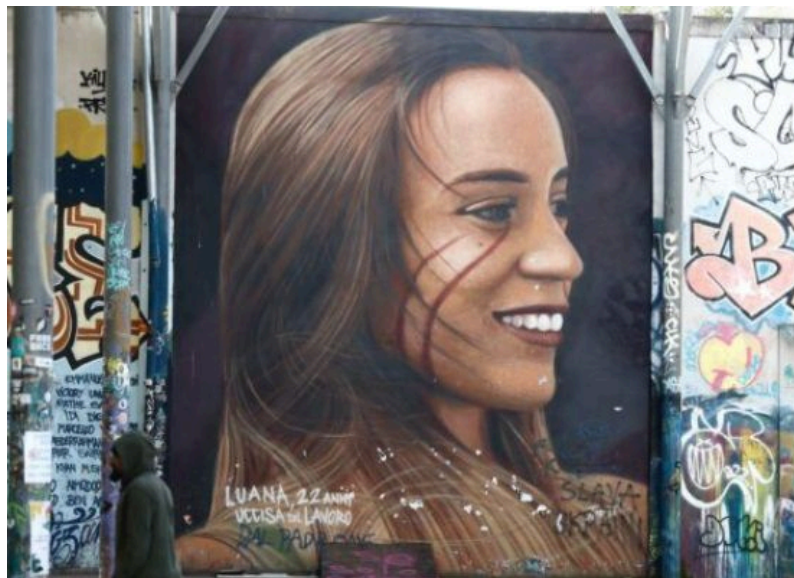
di Agata Iacono

Perché fa così paura Jorit? Perché questa campagna di odio e persecuzione nei confronti dell'artista napoletano?

A Roma è stata vandalizzata la sua gigantografia dedicata a Luana D'Orazio, la ragazza di 22 anni morta sul lavoro, anzi di lavoro, a Prato, per l'assenza di elementari norme di protezione. Un ennesimo omicidio sul lavoro che sintetizza il dramma dei morti di lavoro in Italia: pochi giorni fa, ad esempio, a Terlizzi è precipitato nel vano ascensore un capocantiere di 79 anni. Sono stati 585.356 gli infortuni sul lavoro nel 2023 (dati Inail), 1.041 dei quali con esito mortale. Nel solo 2024 sono già più di 145 i morti di lavoro.

Come riporta [VoxKomm](#), il ritratto gigantesco di Luana fatto da Jorit è stato deturpato e hanno anche scritto sul suo corpo "Slava Ucraini". Pochi giorni fa un altro murales era stato danneggiato a Ischia e avevano lasciato sul posto una bandiera dell'Ucraina.

Ma perché, ripetiamo, Jorit fa così paura? Molte risposte le trovate in questa bellissima intervista di Clara Statello pubblicata da [l'AntiDiplomatico](#).



Addirittura contro di lui si sono scatenate le fabbrichette di bufale, che sostengono sia pagato dalla propaganda russa. La questione è diventata virale sui social: sotto ogni post che esprime solidarietà al nostro artista di strada, spuntano decine e decine di commenti che lo accusano di essere solo un "venduto", uno che ha ricevuto dalla Russia addirittura novantamila euro tramite un'azienda controllata dal ministero dell'edilizia russo per dipingere dieci murales in territorio russo e persino nelle terre ucraine "occupate militarmente", cioè in Donbass.

Mi sono incuriosita: da dove arrivano tutte queste accuse e perché? Le diffamazioni, diventate virali, dipingono Jorit un prezzolato dalla propaganda russa.

Un articolo di Massimiliano Coccia su Linkiesta dal titolo "Guaglioni di Putin. Ecco come il Cremlino ha finanziato Jorit" è la "fonte" delle accuse.

L'articolo era stato subito rilanciato da Open. Ma Jorit, sabato 9 marzo, ha dato incarico al suo legale di diffidare sia Massimiliano Coccia, chiedendo anche la sua espulsione dall'albo dei giornalisti, che Open. Pubblica la querela sulle stories di Facebook dove dichiara che la denuncia sarà depositata lunedì 11 marzo. Open è velocissima a prendere le distanze dagli accusatori, dimostrando che in effetti le accuse non hanno alcun fondamento. Scrive infatti il direttore di Open, (sottolineo proprio Open, la testata giornalistica incaricata da facebook per individuare le "fake news" che Meta provvede poi a censurare), che ha ricevuto la diffida dall'avvocato Massimo Pinardi, per conto del suo cliente Ciro Cerullo, in arte Jorit, per sostenere che il suo cliente «non ha mai percepito neanche un centesimo dal Governo della Federazione russa», al contrario di quanto sostenuto da un articolo de Linkiesta, che Open aveva citato.

Jorit, l'artista napoletano, di cui abbiamo ammirato gli enormi ritratti sulle facciate dei palazzi, non è un filosofo, non è un opinionista, non è neppure un influencer youtuber che spaccia pandori e bambole, non parla in modo complicato.

Le sue immagini struggenti, di denuncia, parlano per lui.

Soprattutto, parlano a tutti e ogni giorno, per strada e non nei musei, con la forza ingombrante, dirompente, propria solo di una vera opera d'arte universale, profondamente umana, nell'epoca del dilagare dell'intelligenza artificiale.

Jorit fa paura, perché la sua arte può anche non piacere, ma il suo messaggio trascende le parole, non si può confutare in uno studio televisivo con attacchi parenziani, è popolare e immediato.

E questo succede proprio nell'era dell'immagine-merce usa e getta.

È singolare che la narrazione mainstream, standardizzata sulla creazione e distruzione di martiri ed eroi, consumati nel tempo virtuale di una storia Instagram, destinati all'oblio, abbia fallito davanti a reali muri dipinti su decine di palazzi e ad un ragazzo napoletano vero, in carne, ossa, sentimenti, emozioni.

I cosiddetti terroristi dell'ISIS in Russia facevano il gesto in foto della "Shahada" nelle foto "pre-strage".

Ma i musulmani non lo fanno mai con la sinistra che è considerata la mano "impura". A questi qui gli Ucraini hanno detto di farlo in foto, ma non essendo musulmani si sono sbagliati. Un'altra prova che li hanno assoldati per fingere che siano musulmani fanatici "ISIS"

QUATTRO "BUONE RAGIONI" PER CUI NON È CREDIBILE LA VERSIONE ISIS:

1) NON HANNO GRIDATO "ALLAHU AKBAR."

2) NON C'ERANO CINTURE SUICIDE.

3) NESSUNA RIVENDICAZIONE.

4) GLI ISLAMICI SOTTO IL RAMADAN NON COMBATTONO E NON UCCIDONO.

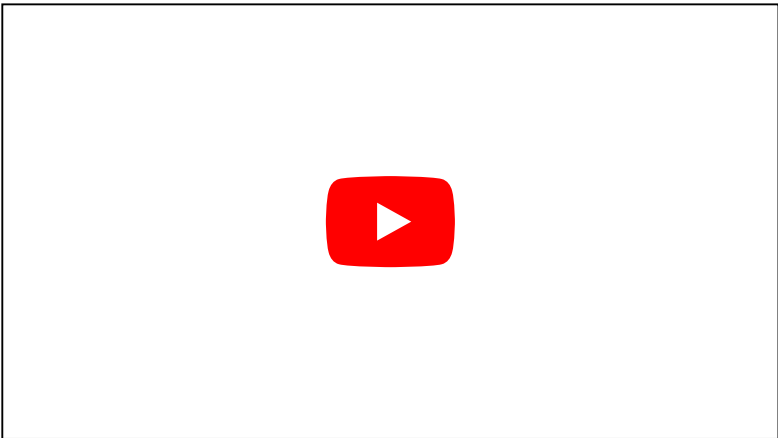
TIPICI "TERRORISTI PER PROCURA" SOTTO FALSA BANDIERA.

A GIUDICARE DALLA METODOLOGIA, SONO STATI PREPARATI DAI COSIDDETTI ICHKERIANS ZAKAEV DELLE FORZE ARMATE UCRAINE.



Antonio Antonio

070 Italiani di Russia



Settantesimo notiziario settimanale di lunedì 25 marzo 2024 degli italiani di Russia. Avrei voluto parlarvi di cose più amene. Per esempio, dell'equinozio di primavera, per il quale d'ora in avanti e per i prossimi sei mesi avremo più luce che in Italia. Invece, ovviamente, non sarà così. Buon ascolto e buona visione.

Ecco cosa avevo detto a caldo, quella maledetta sera.

Per la Russia, per le autorità russe, per tutti i cittadini russi come per i rappresentanti di altri gruppi etnici che vivono nel nostro Paese, è una giornata davvero difficile. Dopo il vile, spregevole attacco messo in atto dai terroristi contro persone indifese che si erano recate presso la sala concerti del "Crocus City Hall" per assistere a un concerto rock, la Russia fatica a riprendersi dallo shock.

Finora, avevo saputo di una sola città con il divieto di deporre fiori di cordoglio (oltre, ovviamente, Kiev): Riga, ma lì fanno pure le sfilate delle Waffen SS. Devo aggiungere Palermo? A Roma, Milano e Genova nessuno si è permesso.

Alcuni militanti del Partito Comunista di Grecia hanno fermato un treno merci che trasportava carri armati americani dal porto di Alessandropoli alla Bulgaria e hanno scritto con vernice rossa la scritta "assassini tornatevene a casa".

Potrei oggi parlarvi anche delle varie ipotesi sui mandanti, ma preferisco attendere fonti ufficiali, non sono a caccia di sensazionalismi. Militanti dell'ISIS che non prendono ostaggi, che non fanno richieste, che non sono votati al martirio e che fuggono verso l'Ucraina.

Non ci credo che possa essere così

Di punto in bianco uccidere brutalmente

Prendere la vita di qualcuno e spegnerla come una candela

Da ora in poi

Per sempre in ogni cuore della Russia

22/03/24

Trovate tutte le edizioni del notiziario (con il testo) in Blogspot.

Tutti i video (senza testo) si trovano in:

Rutube, Youtube e Flip News.

Ci trovate anche in Telegram (in italiano) e Телеграм (in russo).

Per donazioni (anonime) e sponsorizzazioni (pubbliche) in rubli:

4211 7045 8356 7049 (Banca Intesa Russia)

2202 2023 9503 8031 (Sberbank)

Per donazioni (anonime) e sponsorizzazioni (pubbliche) in euro:

Correspondent bank: INTESA SANPAOLO SPA, MILAN

Swift: BCITITMM

Beneficiary Bank: 100100004730 BANCA INTESA 101000 MOSCOW RUSSIAN FEDERATION

SWIFT: KMBBRUMM

Beneficiary's account number: 40817978800004524011

Beneficiary's name: Bernardini Mark

Mark Bernardini

La risposta di Putin alla studentessa italiana: «L'Italia ci è sempre stata vicina, da voi ci si...

Le parole del presidente russo sui rapporti tra i due Paesi durante un forum all'Università di Mosca

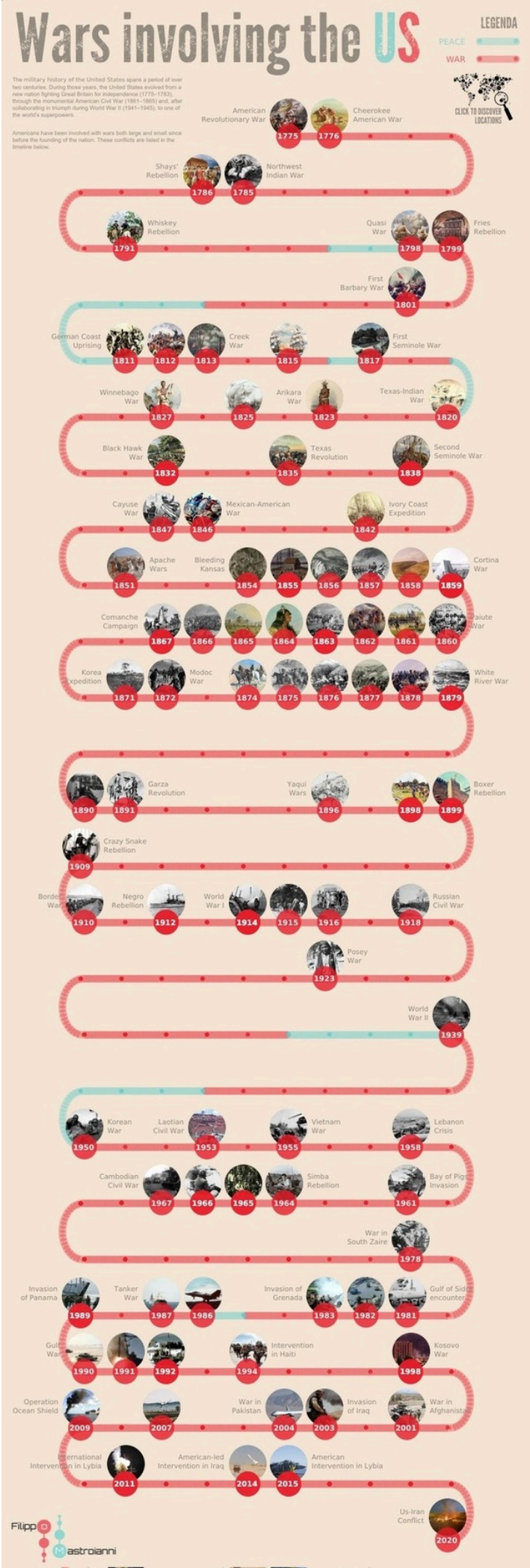


«L'Italia ci è sempre stata vicina, ricordo come stato accolto da voi, mi sono sempre sentito come a casa»: è questa la risposta del presidente russo Vladimir Putin ad una studentessa nel corso di un forum intitolato "Idee forti per tempi nuovi" in corso all'Università di Mosca. Alla domanda della studentessa (che si chiamerebbe Irene Cecchini), Putin ha risposto interagendo con lei, elogiando Milano e ricordando un recente viaggio in Italia: «un posto bellissimo, una regione industrializzata dell'Italia. È davvero una provincia italiana che lavora». La studentessa, in realtà, stava dicendo al presidente russo che avrebbe voluto aiutare i suoi connazionali a trasferirsi in Russia e chiedere addirittura la cittadinanza. Conclude il suo intervento dicendo: «Io sono innamorata della Russia». ( CorriereTv ).



Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.  
 "La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011.  
 Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

DALLA NASCITA DEGLI STATI UNITI  
 D'AMERICA HANNO FATTO 123 GUERRE  
 IN 245 ANNI. GUERRAFONDAI NEL DNA.  
 UN POCO DI VERGOGNA NO È?



Dopo l'attentato al Crocus di Mosca... -  
 Terrorismo buono e terrorismo cattivo...



Il comitato investigativo russo ha fatto sapere che il bilancio delle vittime dell'attacco terroristico di venerdì notte al municipio Crocus, alla periferia di Mosca, è di 193 vittime tra cui tre bambini. Identificati i corpi di 41 persone. 107 persone sono ricoverate in ospedale, tra gli adulti, 15 sono in "gravissime condizioni", 42 sono "gravi", tra cui due bambini.

Il servizio di sicurezza federale russo (FSB) ha comunicato di aver arrestato 11 sospetti, tra cui i 4 attentatori materiali. Si sostiene che i sospettati stavano tentando di fuggire verso il confine tra Russia e Ucraina. L'Isis ha rivendicato l'attacco senza fornire prove. Politici russi accusano l'Ucraina di essere coinvolta. L'intelligence americana accredita la pista dell'Isis (Rai News)

Tutto il mondo "civile" è scosso dall'immondo atto terroristico al Crocus di Mosca, che ha causato la morte di numerosi uomini donne e bambini. Persino la "civile" Europa condanna l'eccidio degli innocenti "civili" russi.

"L'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché vicepresidente della Commissione europea, Josep Borrell, ha dichiarato ad alta voce: "Condanno nella maniera più ferma possibile il mostruoso attentato terroristico commesso la sera del 22 marzo 2024 nei pressi di Mosca. Ancora una volta, persone indifese sono diventate vittime del terrorismo. La comunità internazionale deve restare fermamente unita nella lotta contro la piaga del terrorismo."

Tale condanna verbale stride però con i fatti precedenti in cui la "civile" Europa ha fornito l'Ucraina di missili, droni ed altri pesanti mezzi di guerra con i quali gli ucraini hanno bombardato le città russe, colpendo in ogni luogo non ci fossero forze militari che potessero contrastare i loro assalti: le abitazioni, i mercati, luoghi di culto, scuole... ovunque ci fosse popolazione inerme. Ma gli ucraini, si sa, fanno parte della congerie europea, sono culo e camicia con i "civili" abitanti della UE, Borrell compreso...



E gli americani, i "civili" cugini yankees di Borrell, cosa dicono? "Noi l'avevamo detto che erano previsti attacchi dinamitardi di matrice musulmana in Russia". Ed i nordamericani se ne intendono, sanno che è facile incolpare i musulmani, soprattutto se fanno il loro gioco: "tu mi dai una cosa a me ed io ti do una cosa a te...". Tant'è che Maria Zakharova ha ritenuto necessario commentare: "È importante che le autorità americane non dimentichino come i loro organi di informazioni e il loro ambiente politico abbiano subito collegato i terroristi che hanno sparato al Crocus con l'ISIS. Noi ora sappiamo in quale paese questi sanguinari bastardi intendevano nascondersi dalla persecuzione: l'Ucraina. Lo stesso Paese che, per mano dei regimi liberali occidentali, si è trasformato per dieci anni nel centro della diffusione del terrorismo in Europa."

..segue ./

Segue da Pag.38: Dopo l'attentato al Crocus di Mosca... - Terrorismo buono e terrorismo cattivo...

E non solo questo. Il proprietario dell'hotel dove vivevano gli autori dell'eccidio del Crocus ha detto alle forze di sicurezza che uomini provenienti dal Tagikistan hanno fatto il check-in all'inizio di marzo. Va notato che il 7 marzo le ambasciate americana e britannica hanno quasi contemporaneamente avvertito i loro cittadini di "possibili attacchi terroristici durante i concerti a Mosca nel prossimo futuro. Un gruppo di terroristi è arrivato a Mosca per commettere degli omicidi..." E questo come è venuto subito a conoscenza dell'intelligence americana?

L'ex ufficiale della CIA ed ex funzionario del Dipartimento di Stato americano, Larry Johnson, ha detto a Sputnik di trovare degno di nota il fatto che l'amministrazione Biden si sia affrettata a "cercare di allontanare l'Ucraina dall'attacco terroristico del 22 marzo a Mosca", sottolineando che "implica un livello di conoscenza su chi lo ha realizzato e chi lo ha finanziato, chi c'è dietro. Ci sono una serie di risposte che l'amministrazione Biden dovrà fornire a Mosca se vuole sperare di calmare la tensione. Perché, se la Russia ritenesse che gli Stati Uniti siano in qualche modo coinvolti nell'attentato, scatenerà l'inferno, soprattutto contro ufficiali, funzionari e personale militare della CIA e degli Stati Uniti che sono operativi in territorio ucraino".

Ed anche i fratelli albionici dello zio Sam cominciano a preoccuparsi che i loro sporchi traffici vengano scoperti: "L'MI-6 (servizio segreto britannico) ha consegnato informazioni a chi di dovere affermando che "le agenzie di intelligence russe hanno informazioni sulla preparazione delle operazioni GRU/SBU in Russia". L'intelligence britannica raccomanda di chiudere/congelare i contatti con tutti i gruppi che hanno operato lungo la pista"

E cosa dicono le autorità russe? Il Ministero degli Interni ha smentito l'informazione secondo cui le persone detenute con l'accusa di aver commesso un attentato terroristico a Crocus erano cittadini della Federazione Russa: sono tutti cittadini stranieri.

Tutti e quattro i terroristi detenuti verranno portati a Mosca per interrogatori e azioni investigative. Prenderli vivi era il compito più importante.

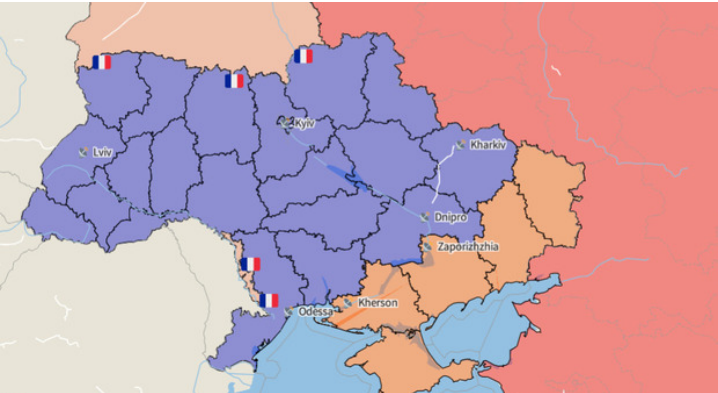
Gli agenti dell'FSB sono riusciti a identificare, trovare e trattenere vivi molto rapidamente i quattro terroristi che hanno attaccato il Crocus. E anche stabilire rapidamente la propria cerchia di amici e complici. E per non farli sparire in Ucraina, dove per loro era stato preparato un corridoio.

Vladimir Putin ha sottolineato il lavoro dei servizi speciali. Il Presidente ha espresso un ringraziamento speciale agli equipaggi delle ambulanze, agli equipaggi delle ambulanze aeree, ai vigili del fuoco e ai soccorritori che hanno fatto di tutto per salvare le vite delle persone.

Tutti coloro che hanno sparato e ucciso sono stati trovati e arrestati, si stavano dirigendo verso l'Ucraina, che aveva creato una "finestra" per consentire ai 4 terroristi "musulmani" di fuggire attraversando il confine. Identificheremo e puniremo tutti i colpevoli.

Putin ha inoltre dichiarato: "Il nostro dovere comune ora è stare insieme su un'unica linea. Nessuno riuscirà a seminare panico e discordia nella nostra società. La Russia ha ripetutamente attraversato le prove più difficili, e sarà lo stesso anche adesso..."

**FRANCIA, TRUPPE IN UCRAINA?**  
**CONFINE BIELORUSSO O TRANSNISTRIA,**  
**ECCO DOVE VERREBBERO SCHIERATE E**  
**CON QUALI COMPITI(NON A**  
**COMBATTERE)**



La FRANCIA, sulla scia delle ripetute dichiarazioni del suo presidente Emmanuel MACRON, si prepara alla guerra. Il capo dello Stato si è detto pronto a schierare truppe direttamente in UCRAINA, rendendo così ufficiale la presenza della NATO sul campo di battaglia. Non sono della stessa idea i suoi alleati, da Biden a Scholz passando per il premier Meloni, che si sono detti pienamente contrari all'ipotesi di inviare contingenti armati su suolo ucraino. Questo non ha fatto indietreggiare Macron dal suo proposito, che anzi ha ribadito la sua posizione anche attraverso le parole del comandante delle forze di terra francesi, il quale ha dichiarato che in meno di 30 giorni circa 20 mila soldati sarebbero pronti a partire per il fronte.

**LA POSIZIONE DI MACRON**

Macron si sta rivelando uno dei leader europei più accondiscendenti rispetto alle richieste d'aiuto del presidente ucraino ZELENSKY. Questo atteggiamento però è diverso rispetto al passato: nei primi mesi del conflitto, il presidente francese si è speso in ogni modo per mantenere dei buoni rapporti con Vladimir Putin, facendosi primo promotore di una soluzione diplomatica alla guerra. Nicolas Tenzer, ricercatore presso il Centro di analisi politica europea e autore di "Notre Guerre", ha dichiarato a Newsweek che «la strategia di Macron è molto sincera, il presidente ritiene che la posizione adottata dalla GERMANIA, ma anche dagli STATI UNITI, non sia certamente sufficiente e quindi spetta alla Francia prendere l'iniziativa».

**DOVE VERREBBERO SCHIERATE LE TRUPPE FRANCESI**

Fonti vicine all'intelligence ucraina sono convinte che in caso di invio di truppe francesi, queste non prenderebbero direttamente parte ai combattimenti. Ciò che ci si aspetta, è che i contingenti vengano schierati nelle zone di confine con l'Europa più nevralgiche, come quelle con la BIELORUSSIA oppure con la regione separatista filo-Cremlino della TRANSNISTRIA. I soldati francesi avrebbero la funzione di «guardie di confine», ha spiegato a Newsweek Stupak, ex funzionario dei servizi segreti ucraini. In questo modo, l'Ucraina avrebbe modo liberare dalla sorveglianza al confine un gran numero di soldati e schierarli in prima linea.

**LA "PALESTRA" UCRAINA**

A febbraio, il ministro degli Esteri francese Stephane Sejourne, ha spiegato che tutte le truppe che (eventualmente) verranno schierate in Ucraina non saranno mai inviate a combattere contro i Russi. Piuttosto, potrebbero svolgere tutta una serie di attività utili per gli ucraini come lo sminamento, la difesa informatica e la produzione di armi in loco: tutte mansioni che risulterebbero vantaggiose anche per il loro addestramento. «I soldati francesi non hanno una vera e propria esperienza militare sul campo, in UCRAINA potrebbero capire cosa significa trovarsi in delle vere trincee, con veri droni sopra le loro teste, veri campi minati. E allora perché no? Sarebbero utile sia per i francesi che per gli ucraini», ha dichiarato il ministro.

**I RISCHI**

Il rischio di uno scontro diretto con le forze russe non può essere escluso con certezza. In molte città chiave che si trovano vicine al confine europeo, come ODESSA, KHERSON o LEOPOLI, il pericolo di attacchi missilistici russi è costante. Nel caso in cui qualche soldato francese dovesse perdere la vita, come reagirebbe Macron? La Francia entrerebbe in guerra con la RUSSIA? Sono scenari che, al momento, appaiono imprevedibili per tutti. Secondo diversi osservatori, è molto improbabile che i francesi agiscano da soli: se dovessero decidere per l'invio di truppe anche altri 4 o 5 paesi europei, allora potrebbe essere organizzata una missione "umanitaria" internazionale.

**LA REAZIONE DELLA RUSSIA.**

«Sarebbe bello se gli irrequieti francesi mandassero un paio di reggimenti a Banderaland. È molto difficile nascondere un tale numero di militari e, quindi, il problema della loro distruzione sistematica non sarà il compito più difficile, ma sarà un compito estremamente importante». Così il vice presidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry MEDVEDEV, ha commentato su Telegram il possibile invio in Ucraina di soldati francesi. «Ma quanto sarebbe vantaggioso! - prosegue Medvedev - Con così tante bare che verranno consegnate alla Francia da un paese straniero e lontano, sarà impossibile nascondere la morte di massa di personale militare professionista». Affermando che «la loro distruzione sarà compito prioritario e glorioso per le nostre Forze Armate», Medvedev ha detto che «per i galli della leadership francese sarà come una ghigliottina: verranno fatti a pezzi da parenti arrabbiati e malvagi rappresentanti dell'opposizione, ai quali è stato detto che la Francia non è in guerra con la Russia. E sarà una bella lezione per gli altri idioti inquieti d'Europa».

Antonio Antonio



